ANNO XXX. Giovedì, 28 Giugno 1877 N. 175

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 arretrato per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso Deïley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerso sotto cui fu spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Pastetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sbalordimenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Quatora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

A' nuovi abbonati sarà inviata la Carta del Teatro della Guerra in Europa ed in Asia.

Sarà pure distribuita ai nuovi associati la parte già stampata del nuovo romanzo

Le due baronesse

di

T. Andersen

1 Roma, 27 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia russa*, dopo averci detto che le relazioni della Russia colle potenze sono sempre cordiali e che il programma della Russia è sempre modesto e tale da non giustificare inquietudini, fa notare che la pace è assicurata e che i risultati della guerra non faranno che consolidare questa pace tanto desiderata. Se sarebbe quasi tentati a credere che a Vienna e a Pest si abbia molta fiducia nella Russia, e che le formali ed esplicite dichiarazioni del sig. Tisza riguardo alla necessità di impedire trasformazioni e cambiamenti di possesso o di potere ai confini della monarchia siano da attribuirsi appunto alla quasi certezza che hanno i ministri austro-ungarici che il governo di Pietroburgo non spingerà le cose agli estremi e non provocherà quell'intervento che è sempre all'ordine del giorno nei Consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il *Nord*, su questo proposito, ammette che la questione dell'intervento è presa seriamente in esame, da poche settimane in qua, a Vienna e a Pest; però fa osservare che coloro i quali sostengono che il passaggio del Danubio per parte degli eserciti russi crea dei pericoli per l'Austria-Ungheria e obbligherà questo impero ad adottare dei provvedimenti di difesa e d'offesa contro la Russia, sostengono una idea assurda e ridicola. « Il passaggio del Danubio non era egli preveduto nel principio della guerra? Questo avvenimento militare non è una sorpresa, e se l'Austria-Ungheria avesse avuto intenzione d'uscire dalla sua attitudine passiva, obbligata dalla necessità, non avrebbe certamente aspettato che questo avvenimento si compiesse per prendere i provvedimenti di cui si parla.»

Il *Nord* esclude ancora l'ipotesi che uno scambio di idee fra i due governi di Vienna e di Pietroburgo abbia dato per risultato promesse elastiche, assicurazioni a metà per parte della Russia, e timori seriî e con fondamento per parte dell'Austria, d'onde il fatto della minacciata mobilitazione delle sue truppe. Evidentemente qui il *Nord* sentenzia con troppa sicurezza e subisce troppo l'influenza degli interessi esclusivi della Russia. Sta bene che il passaggio del Danubio fosse preveduto necessariamente dall'Austria-Ungheria e per questo fatto l'Austria-Ungheria non abbia creduto necessario di uscire dalla sua politica riservata e neutrale; ma che avverrà dopo il passaggio del Danubio? La metà degli eserciti russi trionfanti si arresta alla penisola dei Balcani? Non s'è egli detto dai giornali russi e dallo stesso *Nord* che i vantaggi della guerra attuale devono essere all'altezza dei sacrifizi sostenuti dalla Russia? È presumibile, come abbiamo detto più volte, che tutto l'orgoglio moscovita, sia diplomatico, sia militare, si appaghi d'un semplice miglioramento amministrativo nelle provincie cristiane della Turchia? È permesso di credere che a Vienna e a Pest si troverebbe imbarazzati a dover rispondere a queste domande, e a risponderci nel senso più lusinghiero per la Russia e più conforme alle viste e agli interessi in giuoco della monarchia austro-ungarica.

Il *Nord* infine, premesso che dalla parte della Russia non c'è neppure un bricciolo di pretesto a un intervento dell'Austria, trova facilmente su chi riversare tutta la colpa. Non occorre neppure di dire che pel *Nord* è la Turchia la causa di questa agitazione bellicosa nella monarchia vicina; quella Turchia destinata ad aver torto sempre; quella Turchia che ha la temerità di far fronte alle difficoltà infinite della situazione; quella Turchia che vuol provocare la Serbia e schiacciare il povero Montenegro che è una perla di bontà e di innocenza; quella Turchia che ha un grande interesse a estendere il conflitto attuale e ad aumentare la somma dei suoi nemici; quella Turchia che vede la sua salute in un incendio e in una conflagrazione generale. Così ragiona il *Nord*, e il ragionamento, bisogna convenirne, è molto sottile..... ma per la gente grossa.

Le notizie più contraddittorie circolano intorno al contegno della Serbia. Mentre da una parte si afferma che lo czar e il suo primo ministro diedero al principe Milano dei consigli di moderazione, dall'altra si dice che la Serbia, se non entrerà propriamente in azione, proclamerà la sua indipendenza, ciò che equivarrebbe probabilmente a una nuova rottura colla Porta. L'*Istok* di Belgrado, organo del signor Ristic, è sempre bellicoso e avido di avventure. Per esempio, parlando del Montenegro circondato dalle truppe ottomane e sul punto di soccombere, l'*Istok* scrive che non bisogna più discutere e che è dovere di tutti i buoni cittadini serbi di volare in soccorso dei montenegrini.

I dispacci odierni, quantunque provenienti da fonte sospetta, mostrano gli eserciti ottomani in piena fuga e il Montenegro fuori d'ogni pericolo, ma intanto giovera tener conto di questi marziali entusiasmi della Serbia in favore del Principato alleato, di quel Principato che, mesi sono, quando la Serbia era vinta, non si preoccupava gran fatto delle infelici condizioni del principe Milano e dei suo popolo. Può darsi che la stessa Russia, dopo essersi rivolta all'Austria affinchè soccorresse il Montenegro, abbia suggerito alla Serbia di adempiere a questo incarico. Il signor Ristic, com'è noto, seguì il suo sovrano a Bucarest e a Ploesti.

Non abbiamo mai dato soverchia importanza all'attitudine provocatrice della Grecia di fronte alla Porta; abbiamo sempre fatto notare; ad onta delle dimostrazioni bellicose e nella Camera di Atene e fuori, che difficilmente la Grecia si sarebbe decisa per una partecipazione alla guerra. I fatti ci danno ragione. Un dispaccio odierno da Atene ci informa infatti che le leggi sulla guardia nazionale e sull'ordinamento dell'esercito hanno soltanto uno scopo difensivo. Il ministero e la Camera intendono riordinare le forze del paese e ristabilire il credito all'estero, un compito, per dire il vero, non troppo facile.

La Grecia aspetta che la guerra attuale abbia termine e la quistione d'Oriente abbia uno scioglimento qualsiasi per far valere i suoi sacri diritti. È questa la miglior politica che possa adottare il ministero Canaris. Con una Grecia senza mezzi, senza credito, senza disciplina, senza un programma politico ben determinato, senza un ideale a contorni vivaci eche affascini le popolazioni, senza simpatie per quella causa slava, che ha messo in movimento gli eserciti della Russia, colla prospettiva di vantaggi problematici nel caso d'una violenta liquidazione della Turchia, la Grecia non ha altro di meglio a fare che aspettare migliori occasioni.

LA MAGGIORANZA MINISTERIALE

La Camera si è chiusa lasciando il partito ministeriale, diviso e umiliato dal sentimento della propria impotenza.

Questa è riconosciuta da' suoi giornali stessi più autorevoli e più fedeli e da molti deputati suoi aderenti o capi.

È sarebbe utile assai ch'esso, nelle ferie estive, facesse un accurato esame di coscienza, per poter discernere quali siano le cause d'una fiacchezza d'azione che contrasta con la sua età e d'una irresolutezza che fa a pugni con qualsiasi programma di progressisti.

Se a quest'esame si accingesse con animo deciso e fermo nel proposito di non dissimulare a sè alcuna delle verità più dure o spiacevoli che ne possano scaturire, forse si avvicinerebbe alla guarigione, perchè l'esatta nozione della malattia molte volte è sicura guarentigia di cura fortunata.

Ma noi temiamo che un'indagine siffatta torni rincrescevole e molesta e che pochi si determinino ad imprenderla.

La maggioranza presente non ha che fare con la maggioranza del 18 marzo e del 27 giugno 1876. Quella non sapeva forse chiaramente quel che si voleva, ma sapeva quel che non si voleva. Essa non voleva più saperne del ministero moderato nè della parte che costituentemente l'appoggiava.

Di ciò non può rimaner dubbio. Una frazione se ne è separata e andò a ingrossare le schiere della sinistra, sempre per la medesima ragione, che fra essa e il ministero erano sorti dissidi, che qui sarebbe inopportuno analizzare, ma le cui origini non ritardarono a manifestarsi ad ammaestramento di tutti coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire.

Però v'era un punto essenziale che teneva uniti tutti i gruppi; era un punto d'onore. Eglino avevano contribuito a far il nuovo ministero e comprendevano che era dover loro di sostenerlo. In Italia c'è sufficente educazione politica per comprendere come non sia lecito ad un partito politico il far salire al potere un ministro nuovo per tosto abbandonarlo e voltargli le spalle, mettendosi a far all'amore con quelli che aveva respinti e abbattuti.

Ed in verità la maggioranza fu compatta, sebbene una frazione non si mostrasse soddisfatta del modo col quale l'onor. Depretis aveva messo insieme il suo gabinetto.

La solidarietà tra ministero e maggioranza sussisteva tuttavia, quando la Camera fu sciolta.

La maggioranza nuova giunse alla Camera, straordinariamente potente per numero, ma era del pari potente per saldezza di convinzioni, per ispontaneità d'accordi, per illimitata fiducia ne' ministri?

Molti deputati giunsero dalle province senza conoscersi; non pochi di loro non si sapeva neppure chi fossero, nè che avessero fatto per l'addietro che li additasse alla stima e all'affetto de' propri concittadini.

Ed i più ignoravano chi fossero l'onorevole Depretis e l'onor. Zanardelli e l'on. Coppino e gli altri ministri, salvo l'on. ministero dell'interno, che li aveva fatti eleggere. Essi riconoscevano da questo la loro nomina e gli si dichiaravano devoti. Il partito accennava a convertirsi in clientela.

Non tardò l'onor. Depretis ad accorgersi di questa posizione difficile e poco onorata pel presidente del Consiglio. Ma che farci? C'era egli un rimedio?

Niuno avrebbe saputo o osato additarlo; bisognava che la prova si facesse intera e completa e si era tutti d'accordo di lasciarla fare. Non sarebbe stato ragionevole il tentare di opporvisi; la maggioranza avrebbe schiacciati sotto il suo formidabile peso gli avversari.

Ma non indugiarono gli screzi a rivelarsi. Già nell'elezione del presidente si manifestarono, perchè gli uni volevano elevare alla presidenza l'on. Cairoli, gli altri l'on. Crispi, avendo l'onorevole Depretis, presto dimenticate le sue teorie e le consuetudini inglesi da lui stesso invocate quando vagheggiava un presidente che sapesse dirigere i lavori della Camera e non fosse capo-partito. Allora i deputati, che erano venuti alla Camera con qualche idea in testa, che avendo creduto alle promesse ministeriali, s'impegnarono coi loro elettori e avevano svolto de' programmi di riforme specialmente tributarie, le più difficili a attuarsi, ma le più facili a trattegiare, riflettevano alla società in mezzo a cui si trovavano e alle condizioni del ministero.

Eglino, giungendo alla Camera, speravano di trovar un ministero concorde, omogeneo, forte per guidarli, per disciplinarli e imprimere loro un'energia costante, con lavori utili e fecondi di importanti riforme. Pur desiderando di costituirsi a partito ministeriale, ripugnavano a far causa comune con chi non distinguevа la clientela, che uccide la vita parlamentare, dal partito, che la rialza e la rinvigorisce. Un presidente del Consiglio risoluto e gagliardo avrebbe potuto prender la direzione del partito, inspirargli la fiducia in sè, destandovi il sentimento della propria forza. Ma l'on. Depretis era assorto da ben altre cure.

Fu mai il ministero concorde? Vi fu mai quell'equilibrio di sentimenti, di voleri, di umori, di convenienze, ch'è condizione sostanziale d'ogni buona amministrazione?

In mezzo a' problemi più ardui di riforme amministrative, finanziarie e politiche, in mezzo a difficoltà innegabili prodotte dalla quistione orientale e dalla politica generale europea; l'on. Depretis era costretto a impiegar il suo tempo non a metter d'accordo i ministri, che non si sperava, ma a impedire almeno che gli screzi precipitassero il ministero verso una dissoluzione. Quindi la necessità di far concessioni continue, di transigere su un gran numero di quistioni e, di subir molte volte la legge del più forte anzichè imporla.

Che poteva la maggioranza davanti ad un ministero travagliato da intestine discordie? Cadde nell'inerzia. Non un gran problema fu discusso, non una grande riforma venne attuata. Giunsero le vacanze, lasciando le più importanti proposte in disparte, e i deputati malcontenti davanti agli elettori, che lamentano sia stata sciupata un'altra Sessione. Non è questa una verità lampante e incontestabile? E di chi la colpa? Della maggioranza non certo, la quale non poteva esser altrimenti di ciò che è, ma la quale, consapevole del malcontento del paese, era arrivata alla Camera col desiderio indeterminato di recarci rimedio.

La colpa è del ministero e sopratutto dell'on. Depretis, la cui debolezza, rivelatasi nella costituzione del suo gabinetto, venne di continuo aumentando.

Ed il male crebbe e si estese, ingenerando il dubbio se mai sia insanabile, perchè più che la fierezza del morbo sgomenta l'imperizia de' medici.

IL BANCHETTO DI *TRINITY-HOUSE*

Sabato sera l'antica corporazione di *Trinity House*, sotto la presidenza del principe di Galles, diede un gran banchetto. Fra gli ospiti illustri s'erano i principi Leopoldo e Cristiano di Slesvig-Holstein, il principe di Leiningen, il principe Eduardo di Sassonia-Weimar, il generale Grant, il ministro degli Stati-Uniti, il duca di Wellington, lor Derby, lord Carnarvon, il lord mayor, il cancelliere dello Scacchiere, ecc.

Dopo i brindisi d'uso, sir Stafford Northcote pronunciò un discorso, in cui fece gli elogi del generale Grant e constatò le buone relazioni esistenti fra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra. Sir Northcote proseguì nei seguenti termini:

« Dobbiamo sentire vivamente il carattere serio della nostra posizione e la gravità delle circostanze attuali. Non possiamo a meno di constatare che la situazione dell'Europa in questo momento è tale da cagionare la massima ansietà a tutti gli inglesi in generale, ed, in particolare, ai ministri.

« I principali generali, a più riprese affermati, che determineranno la nostra azione eventuale, devono ispirare fiducia al paese. Questa fiducia misurata, tuttavia ci mette nello stesso tempo in grado di parlare e di agire vigorosamente quando l'occasione si presenterà di parlare o di agire.

« Siamo persuasi che gl'interessi dell'Inghilterra sono quelli dell'Europa e del mondo. I nostri interessi sono la conservazione della pace ed anche qualche cosa di più della semplice cessazione delle ostilità, vale a dire, il mantenimento dell'ordine e della buona fede.

« Questi interessi non sono speciali all'Inghilterra, ma comuni a tutte le altre potenze, e crediamo che le altre potenze comprenderanno, al pari di noi stessi, che debbiamo partecipare alla soluzione della quistione.

« Sappiamo che le cose sono in uno stato di confusione, di tristissima confusione. Ma presto o tardi bisognerà che l'ordine si ristabilisca, e se quest'ordine nuovo è alquanto differente dall'antico, affinchè sia soddisfacente, è necessario che cooperiamo, da parte nostra, alla soluzione della quistione e che le altre potenze vi cooperino del canto loro. È d'uopo che si faccia ciò, poichè, sebbene l'Inghilterra non debba agire con troppa precipitazione, essa non deve neppur trascurare di vegliare a quanto può accadere.

« Nessuna potenza è più in grado di essa di scongiurare gli effetti della precipitazione nemmeno proseguire a ballare. Durante questa pausa, la madre di lei pregò il gentiluomo di suonare la sinfonia del *Califfo di Bagdad* che stava aperta sul leggio e che non tardò a sgorgare dal clavicembalo. La conversazione allora ripricipiò prima sommessa, poi più forte; s'andava e veniva lungo la sala e allorchè la sinfonia fu finita si recarono tutti al tavolo del thè nella stanza vicina. Il gentiluomo, assorto nelle sue fantasie, rimase addietro. Il conte Federico, dandogli un colpettino sulla spalle, gli disse:

— Ora voi riposerete un tantino e noi pure.

Tosto il gentiluomo balzò in piedi, s'inchinò imbarazzato e passò al tavolo del thè dove la signora Bogger gli disse che s'era ben meritato la propria tazza.

La vedova dell'ammiraglio e sua figlia si ritirarono per tempo perchè dovevano alzarsi pure per tempo l'indomani. Chiara sorrise al giovane gentiluomo di un sorriso di cui tutta la musica non avrebbe saputo esprimere la dolcezza e gli porse la mano dicendogli:

— Avete avuto del lavoro abbastanza per istassera, o mille grazie!

(Continua)

6

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

— Signor gentiluomo, rispose Federico sorridendo — avevo già sentito che avevamo l'onore di avervi fra noi. Stasera dovrete poi essere tanto buono da divertirci un poco; sonarci a ballo e cose tali: avete visto che bellissima ballerina ci è arrivata pur dianzi?

Tutto ciò fu detto amichevolmente, ma quasi nel tono onde si potrebbe fischiare a un cane. Parve almeno che tale fosse anche l'impressione provata da colui a cui tali parole erano rivolte. Un lieve rossore gli cosparse il viso, di cui l'espressione dominante era un benevolo sorriso. Tale era il gentiluomo, che, a detta del servo, andava in *camicia naturale*, con i goletti al collo. Aveva circa venticinque anni e sembrava realmente avere ciò che si suol dire un'aria da affamato. A pranzo si radunò tutta la compagnia. Il conte Federico accompagnava Chiara che fece e dovea fare su tutti una mirabile impressione. Un pittore avrebbe comparata la maestà e leggerezza del suo incesso a quella del capriolo fuggente; quivi era la freschezza che inebbria nella prima rosa sbocciante, quivi era un non so che di trasparente in tutta la persona; eravi la fresca giovanezza con tutta la sua innocenza, la sua gioia, la sua fiducia negli uomini e nel mondo.

— Ell'è precisamente la madonna di Raffaello, di Dresda — osservò il consigliere di Odense rivolto al suo vicino, il signor Moritz; al quale soggiunse ch'ei non era stato in Dresda ei stesso, è ben vero, ma che aveva veduto in Francoforte, prima di partire, una copia di essa madonna.

Il gentiluomo di camera non comparve al pranzo e nessuno mostrò di accorgersi della sua assenza. Il trattenimento fu molto animato: il viaggio di mare de' giovanotti, la loro visita al vecchio castello, il neonato e la morta donna fornirono ampio argomento. Ermanno dovette tirar fuori i suoi disegni che destarono grande ammirazione, massimamente in Chiara. Essa lo dichiarò un talento; ed infatti segnatamente lo schizzo in cui disegnava sè stesso quando avea il mal di mare era assai maestrevole. La conversazione si fece di mano in mano più generale, e Chiara ne era il sole che la illuminava col suo frequente sorriso.

S'era già fatto buio allorchè s'alzarono da tavola. Chiara si pose al pianoforte e suonò un pezzettino da ballo: diceva non saperne altri a memoria, e aver tutta la sua musica impaccata. Mentre suonava, la gioia della danza le riluceva dal viso.

— Oh, io amo la musica, ma non so suonare a memoria. Chi sa suonare?

— Il gentiluomo — disse Federico, e diede a un servo l'incarico di dire al gentiluomo di camera che lo si aspettava e che quello non era il tempo di aver male a' denti.

E il gentiluomo comparve infatti, benchè con le guance tuttora enfiate. Si pose subito al pianoforte, dove Chiara lo guardò col suo sorriso espressivo, tanto che gli fece salire il sangue alle gote.

Il conte e madama Bagger insistevano per avere una *lettura musicale*, cioè che, leggendo alcune scene poetiche, egli esprimesse, prima o dopo, la situazione con lo strumento, come aveva fatto nell'autunno antecedente per alcune scene del *Faust* di Goethe e alcune poesie danesi con discreta riuscita, a quanto diceva il padre di Federico. Quest'ultimo invece lo pregava di non suonare di suo, ma alcune arie del *Barbiere di Siviglia*.

Il gentiluomo sembrava molto imbarazzato; la vedova dell'ammiraglio lo guardava compassionevolmente, Chiara sorrideva e i giovani signori discorrevano tra loro a bassa voce, mentre il suonatore aveva eseguito un bell'accordo, a cui seguirono melodie or gravi, or lamentose, or lugubri, or gioconde, secondo che il richiedeva l'indole della poesia, di cui leggeva man mano alcuni versi con voce calma e non molto estesa, benchè piegherole.

Tutti applaudirono quand'egli ebbe terminato, e Chiara, avanzandosi verso il pianoforte, susurrò al gentiluomo alcune parole, che lo fecero diventare ancora più rosso; ma ei non abbassò gli occhi. La musica era il suo mondo; essa lo affascinava ancora e ad una parola di Chiara risuonarono dolci melodie da ballo.

— Bravo! — esclamò il conte Federico.

— Bravo! — ripeterono Ermanno ed Olger.

Ma Federico fu quegli che condusse la bella e vivace ragazza a volteggiar attorno per la stanza. Mentr'ei ballava con Chiara, gridò ai suoi compagni:

— V'hanno anche delle altre signore! — ma la consigliera fu la sola che s'indusse ad accettare e ballò con Olger.

Moritz s'era messo accanto al pianista e contemplava il magro e mobile suo viso che, mentre ei suonava, s'animava di un'espressione particolare e profonda. L'individuo e lo strumento sembravano uniti da un'intimo accordo: i suoni prendevano certamente, al pari del sangue, la via del cuore. In quel l'uomo eravi per certo qualche cosa di più che non apparisse agli occhi di coloro che gli stavano intorno. Tale fu almeno l'impressione del giovane, il quale volse poi gli occhi a coloro che danzavano. Egli pure trovava Chiara bella, ma paragonandola con la propria fidanzata pensava che, per quella bellezza dello spirito che si riflette nel corpo, per la freschezza di una giovanità che non perirà facilmente, Carolina riportava la palma. Naturalmente qui era l'amante che dava un giudizio.

Il barone Ermanno prese il posto di Federico nel ballo; imperocchè Chiara assicurava ch'ella avrebbe potuto durar a ballare anche durante tutta la vita: al che Ermanno rispose: « Ed io ballerei insieme fino all'eternità. »

A quanto parve, i due si trattenevano insieme molto piacevolmente, perchè la signorina rideva ma tanto da non poter

zione; nessuna può, a più alto grado di essa, preoccuparsi dei provvedimenti di precauzione da adottarsi. In questa quistione ritengo che l'interesse dell'Europa sia identico all'interesse dell'Inghilterra. Credo che verrà il giorno della soluzione, e può darsi ch'esso giunga bentosto; sarà una soluzione nella quale l'Inghilterra avrà una parte degna di essa. » (*Applausi fragorosi*)

INQUIETUDINI IN RUMENIA

Si legge nella *Romania libera* di Bucarest del 22:

« La Camera ed il Senato hanno tenuto una seduta segreta la notte scorsa. Questa seduta diede motivo ad ogni sorta di congetture.

« Non siamo in grado d'informare il pubblico, la cui inquietudine è grande, su ciò che è avvenuto nella seduta. Crediamo però sapere che fu indirizzato un caldo appello a tutte le gradazioni del partito liberale di rimanere unito.

« Se così è, dobbiamo credere che nubi minacciose si addensino sulla Rumenia. La demissione del presidente della Camera fu il segnale della tempesta. Che Dio ci preservi da una fine rovinosa! »

COMMEMORAZIONE
della battaglia di Solferino e S. Martino

Il 24 corrente ebbe luogo la commemorazione della battaglia dei giganti della nostra indipendenza quella di Solferino e San Martino che costò la vita a 3 generali, 10 colonnelli, 300 ufficiali ed a 10,00 soldati, tutti caduti per l'indipendenza d'Italia.

La pietosa e sempre commovente funzione ebbe luogo alle 8 a S. Martino ed alle 11 a Solferino con solenni esequie accompagnate dallo sparo di cannoni; a San Martino la pioggia trattenne forse parecchi benchè vi fossero non pochi, ma a Solferino con tempo più favorevole il concorso fu grande. Terminata la funzione religiosa il presidente della Società si recò, seguito da numerosa folla, a coronare il monumento del generale Auger, morto per ferita toccata nella battaglia. Pronunciò il discorso certo fra più brevi di quanti vennero mai pronunciati, tenendo in mano un'enorme corona di fiori di oltre un metro di diametro.

Questa corona di fiori, disse mentre la collocava su d'una bella piramide che costituisce il monumento, *rappresenta la nostra gratitudine, ma con questa differenza che mentre in breve i fiori appassiranno, la nostra gratitudine si manterrà sempre verde.*

Dopo la funzione ebbe luogo l'estrazione a sorte di 20 premi da L. 100

Eccone il risultato:

PREMI PERPETUI

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Santa Gio. Battista soldato 8° fant., morto sul campo, di Oristano.
2. S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte. Basadonne Gio. Francesco id. 11° fant., di Savona Noli.
3. La fu contessa Maria Torelli. Rolfo Gio. Dom. fu Matteo id. 5° fant., di Carignano.
4. La fu nobil damigella Luigia Torelli. Giuliani Gaetano id. 8° fant., di Ravenna.
5. La fu damigella Luigia Rossi. Bertolini Stefano id. 4° fant., di Savona, Torino.
6. Comm. Vincenzo Stefano Breda. Zanone Gius. Ant. id. 17° fant., di Alessandria.
7. Conte Felice Miari. Carughi Elia id. 4° fant., di Perugia.
8. Giacomo Mocchini di Giacomo. Molino Giovanni id. 1° granat., di Caresana Novara.
9. Conte Nicola Papadopoli. Bellini Giacomo id. 4° fant., di Simone, Cuneo.
10. Principe Giuseppe Giovanelli. Selbino Pietro id. 3° fant., di Cedi Brusaz, Casale Monferrato.
11. Cav. Giovanni Battista Badaroi. Focia Giulio sergente 5° fant., di S. Secondo, Parma.
12. Conte Luigi Camerini Piccini Luigi soldato 6° fant., di Colonia, Veneta.
13. Barone Giuseppe Treves di Bonfili. Pastori Ulderico id., di Bassano.

PREMII PEL 1877

14. Provincia di Torino. Negri Giuseppe soldato 12° fant. fant. di Cigliano, Vercelli.
15. Città di Torino. Mantelli Giuseppe id. 18° fant., di Alessandria.
16. Contessa Augusta Parravicini. Prella Giacomo id. 14° fant., di Biella.
17. Comm. Bartolomeo Serrano. Carmino Gio. Dom. id. 8° fanteria, di Mesoppio.
18. Prefetti Domenico ed Alessandro Zupon. Molina Filippo id. guida, di Finalborgo, Genovesato.
19. Nob. Ippolito dei Marchesi Cavriani. Farinelli Vic. id. 4° fant., di S. Donnino, Parma.
20. Conte senatore Luigi Torelli. Piras Salvatore id. 14° fant., di Sassari.

I beni delle Confraternite e Parrochie

Dal ministro di grazia, giustizia e culti fu indirizzata ai procuratori generali, ai prefetti e agli economi generali del Regno la seguente circolare:

Roma, 31 maggio 1877.

Dopo la presentazione del progetto di legge sulla conversione dei beni immobili delle Parrocchie e delle Confraternite, questo ministero, ad impedire che fossero elusi gli scopi della legge stessa, venne nella determinazione di sospendere ogni provvedimento sulle istanze per autorizzazione riguardanti non solo le vendite propriamente dette, ma anche le permute, le costituzioni di servitù e d'ipoteca, ed altri simili atti che importano diminuzione del patrimonio immobiliare.

In coerenza di tale determinazione, chi scrive invita le SS. LL. illustrissime ad astenersi, dino a nuove istruzioni, dal dar corso agli affari suaccennati, tanto nell'interesse dei Benefizi parrocchiali, quanto nell'interesse delle Confraternite, ed in particolare i signori procuratori generali dal provvedere sugli affari esteri, giusta la facoltà loro attribuita dall'art. 5 del regio decreto 22 marzo 1866, N. 2832.

Si riserba poi la scrivente di far conoscere alle SS. LL. illustrissime in quali casi, per ragioni di pubblico interesse o di urgenti necessità degli Enti tutelati, possano in via eccezionale autorizzarsi atti di alienazione o di dare la opportuna nomina in proposito.

Si attende intanto un cenno di ricevuta della presente.

Pel Ministro
F. La Francesca.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
per l'esplorazione dell'Africa

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*, in data di Bruxelles 23 giugno:

« La Commissione internazionale africana ha terminato i suoi lavori nella seduta del 21 giugno.

« È stato deciso che spetti al Comitato esecutivo l'organizzazione delle stazioni scientifiche ed ospitaliere, la cui missione consiste nel fare delle osservazioni astronomiche ed etnologiche, nello studiare la lingua del paese, nel fare delle carte, collezioni di botanica, zoologia e geologia. Inoltre esse riceveranno i viaggiatori e procaccieranno loro ciò di cui possono aver bisogno per proseguire le loro esplorazioni.

« L'azione civilizzatrice delle stazioni dovrà pure aver per iscopo la soppressione della tratta degli schiavi.

« Vari progetti furono presentati alla Commissione dai delegati dell'Austria, dell'Olanda e dell'Italia, non veramente allo scopo di ottenere il voto della Commissione in favore dell'uno o dell'altro di quei progetti, ma affine di dare delle indicazioni utili per l'avvenire.

« Dopo aver pregato i delegati olandesi di ringraziare, in nome della Commissione, la Società di commercio africana, la quale offre all'Associazione di procurarle tutte le desiderabili agevolezze per istituire una prima stazione nei punti che essa possiede sul Congo; dopo aver dichiarato ai delegati italiani che la spedizione del marchese Antinori ha tutte le sue simpatie, simpatie che potranno un giorno manifestarsi sotto forma materiale, la Commissione decise di adottare il piano del Comitato esecutivo.

« Fu deliberato che una spedizione partirà dalla costa di Zanzibar e si dirigerà verso il lago di Tanganyika, affine di istituire una stazione, sia sul lago o sia al di là, e di levare degli esploratori in direzioni da determinarsi.

« Si sa che il re non accettò le funzioni di presidente della Commissione che pel termine d'un anno, il quale spira il 14 settembre prossimo, ed affidava dunque di procedere alla nomina d'un presidente pel periodo successivo.

« L'assemblea, all'unanimità, pregò S. M. di accettare una rielezione.

« Il re vi ha aderito, ma aggiungendo che è bene che un'impresa di questo genere non sia sempre sottoposta ad una sola direzione. Egli non ricevette dunque il suo nuovo mandato che per un tempo limitato.

« La Commissione nominò poi, all'unanimità, membro del Comitato esecutivo il sig. Sanford, delegato degli Stati Uniti.

« Infine fu deciso che la bandiera dell'Associazione sarà *blu*, con una stella d'oro.

« Prima di separarsi, i membri della Commissione hanno votato per acclamazione dei calorosi ringraziamenti al re che li ha sì nobilmente accolti. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *giugno*. — La lotta contro il duca Sandonato e il Consiglio diventa aspra e cresce giorno per giorno. La Deputazione provinciale devota al sindaco è venuta a gittar olio sul fuoco, approvando, con una meravigliosa disinvoltura, le liste elettorali, contenenti 1900 nomi di nuovi elettori, iscritti d'ufficio. Solamente per 500 erano stati esibiti i documenti richiesti dalla legge pel resto i vice-sindaci affermavano che avevano diritto il voto, perchè forniti dei necessari requisiti. Modo, come si vede, abbastanza spiccio, e che indica pur troppo il rispetto che sindaco, prefetto e deputazione provinciale hanno per la legge.

Di questo fatto i progressisti che hanno bandito guerra a morte all'on. Sandonato, si sono reputati altamente offesi; uno dei loro, il deputato Billi, protestò, perchè egli faceva anche parte della deputazione e si dimise.

A questa somma illegalità consumata dalla deputazione, fa degno riscontro un'altra dell'on. sindaco. La legge elettorale prescrive che il manifesto che fissa le elezioni non possa pubblicarsi prima che la deputazione abbia approvato le liste. Ebbene, l'on. sindaco ha pubblicato il manifesto un giorno prima dell'approvazione delle liste.

E la legge? C'è bisogno forse della legge per fare il bene di Napoli? Sarebbe bello se il grande, immenso, ardente amore del sindaco per Napoli, per la sua Napoli, dovesse essere limitato o soccato dallo pedanteria della legge?

La lotta, come vi dicevo, si è fatta aspra, e ciò che avviene non par vero. Ieri, per esempio, si è tenuta nel Teatro Nuovo una numerosa riunione di elettori della sezione Montecalvario, presieduta dal deputato di quel collegio, il quale ha fatta una vera requisitoria contro il municipio. Figuratevi che fra le altre cose ha detto chiaro a tondo che quest'amministrazione, che notate, fu composta di ottanta progressisti puro sangue, ha accresciuto il *deficit*, ha fatto spese inutili ed improduttive, ecc. ecc.

Contemporaneamente a Chiaia ed al Pendino si riunirono altri Comitati della sinistra scismatica. Quello del Pendino era presieduto dal deputato Napodano, dico del deputato *primissimo*, come si chiama qui. E questo Comitato unanimemente ritenne che l'attuale amministrazione di sinistra avea dato prova di « spensieratezza e di dispotismo amministrativo. »

Guardando solitario e silenzioso quest'agitarsi della piazza di sinistra contro l'onorevole San Donato o i suoi, non si può fare a meno di non esser preso da grande sconforto. Se si dovessero anteporre gli interessi del proprio partito agli interessi della città, di questa sventurata e nobile città, si dovrebbe esser lieti dell'infelice spettacolo che presenta la sinistra napoletana. Ma il partito deve tacere bene quando sono in giuoco interessi più alti; e questi sono precisamente oggi mescolati alle tre delle due fazioni contendenti; ne credo che ci sia via di scampo se non mutando radicalmente il sistema finora seguito; se non chiamando sulla scena uomini senza temer conto del loro colore politico. La guerra è circoscritta ora in modo che qualunque delle due parti vincerà, l'amministrazione non avrà nè forza, nè operosa calma. Quali uomini sostituiranno gli attuali? Nella scelta sapiente sta il segreto della vittoria. E vorranno i prescelti far sagrifizio delle loro persone, e vedere i loro nomi portati come bandiera, mentre essi non dividono nè possono dividere tutta la responsabilità che vorranno loro addossare quelli che ora nè preparano l'elezione? E questa reazione contro il San Donato da chi piglierà nome? A tutte queste domande non è ora opportuno, nè si potrebbe, dare adeguate risposte. E invece opera saggia l'aspettare che l'orizzonte, carico ora di nubi e di baleni, si rischiari.

Sono stati arrestati due individui imputati della frode commessa ai danni l'Istituto bancario della nostra città.

Sono partiti per Roma il senatore Finali e l'onor. Mordini. Oggi alle 4 sono giunti alla stazione i consiglieri Moccia e De Luca che hanno accompagnati gli avanzi di Aurelio Saliceti.

(M) **Padova**, 23 *giugno*. — L'alleanza dei due partiti ostili all'attuale amministrazione comunale è un fatto compiuto. I *costituzionali* però non se ne commuovono punto e stanno imperterriti *sulla difensiva* pronti a respingere..... gli inefficaci assalti. Codesta tranquillità d'animo da parte dei *costituzionali* proviene appunto dal fatto che le armi con cui si vorrebbe ferirli, si ritorcono contro gli stessi assalitori, i quali col sostenere accuse che non hanno il menomo valore, *offrono* un terreno propizio alla vittoria, comunque certissima, dei *costituzionali*. E difatti condannare un'Amministrazione che in un decennio ha raddoppiato il suo patrimonio; condannare un'Amministrazione che chiude il suo consuntivo con un civanzo di quasi *centomila* lire; condannarla mentre essa praticando il concetto di migliorare la città *progressivamente*, senza rovinarla dal lato finanziario con prestiti che non sono giustificabili senonchè dalla *necessità* la più assoluta e la più pressante, ci dà l'esempio di sano criterio *economico e morale*, a differenza di altre città che *pregindicano* il loro avvenire; condannare, infine, un'Amministrazione che ha provveduto ai bisogni più vitali del paese, è opera che ogni uomo onesto, a cui non faccia velo la passione di parte o la cupidigia degli onori e della gloria, non può non stigmatizzare. Delle scuole, dell'acqua potabile e della fognatura vi dissi già nella mia ultima corrispondenza. Ma si rimprovera inoltre la Giunta 1° perchè non si è ancora dato mano ai lavori del cimitero, mentre è notorio che il progetto fu presentato alla R. prefettura sino dall'agosto 1876 e che attende il consentimento delle autorità superiori; 2° perchè non ha *assunto* l'erezione del bagno. Ma è forse lecito ad un municipio di ugravare i contribuenti di una somma cospicua, quale appunto richiederebbesi nel caso presente, per un'impresa che si risolve a beneficio di una sola classe di cittadini, quelli precisamente che possono pagarsi la bagnatura? Notisi che il comune ha offerto un premio di lire 25 mila a favore di chi si faccesse a costruire il bagno, conforme alle norme fissate nell'avviso di concorso pubblicato tempo fa.

Riguardo poi alla più *formidabile* delle accuse, le imposte troppe gravi, risponde l'evidenza dei fatti. Oppure ricorda che con la legge del 1870 furono tolti i centesimi addizionali sull'imposta della ricchezza mobile, obbligando i comuni a indennizzarsi col provento di altre tasse. Abbiamo adunque la tassa sul valore locativo, ma nella modicissima misura del 2 0/0, mentre altri comuni non rifuggono dall'applicarla *progressivamente* fino all'8 0/0. E con tutto questo sono esenti dall'imposta gli affitti che non superano le duecento lire. Per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite venne fissato il massimo di lire 30, tuttochè la legge conceda di arrivare sino alle lire 250. La sovraimposta sui terreni, e sui fabbricati che un decennio addietro sorpassava complessivamente a lire 710,000, ora è diminuita di un buon terzo.

La nostra tariffa daziaria, che è assai mite non solo colpisce meno articoli che nelle altre città, ma ha il pregio eziandio di aver mantenuto ad un limite così basso il dazio sulle farine, che la tassa sul pane passò quasi inavvertita pei consumatori. E quando si è dovuto accrescere il reddito del dazio consumo per gli aumentati bisogni (concorso ferroviario, spedalità, miglioramenti edilizi, ecc.) si lasciò intatto il dazio sulle farine, perchè non si volle tolto al comune il merito della splendida risoluzione presa il 24 settembre 1868, quando il Consiglio in una stanca di vere patriottiche sottoscrizioni di diminuire il dazio sulle farine, ossia sul grano per renderne meno sensibile alla popolazione l'imposta del macinato.

Negare la verità, o, peggio ancora, astutamente velarla, è andare a ritroso, non certo, progredire

Trani, 22 *giugno*. — Più volte ho ha preso il desiderio di darvi ragguagli della vita locale di questo nostro Ascoli, qui si riconosce che il progresso come sempre si intende, non è altro che un regresso di costumi civili. E uno de' fatti che hanno maggiormente addolorata la nostra cittadinanza è stato il trasloco dell'egregio comm. Capone dalla presidenza della nostra Corte d'Appello a quella della Corte d'appello di Ancona.

Questo trasferimento, per quanto si sa, non è giustificato da alcuna legittima ragione, e io non mi farò a cicalarvi tutte le voci che corrono a tale proposito. Solo è spiacevole che per iscusare la deliberazione dell'on. guardasigilli, qualche giornale abbia stimato opportuno di ricorrere a mezzi che certamente non si possono approvare.

Ha fatto cattiva impressione una corrispondenza da Trani al *Cittadino Pugliese*, nella quale si afferma che il comm. Capone era mal visto nella nostra città, e aveva suscitato forti antipatie. Una solenne smentita a queste asserzioni l'ha data Trani che in ogni guisa si adoperò a dimostrare il proprio affetto verso il comm. Capone ed anche il ramarrico che sentiva per la sua partenza. Basterà rammentare gli indirizzi che gli furono presentati e che tutti rendono testimonianza della stima ch'egli aveva saputo acquistarsi presso ogni ordine di cittadini. E [illegible] mutatti il comm. Capone disimpegnava il proprio ufficio con quella dignità ed imparzialità che si richiedono in un magistrato. Curava sovra ogni altra cosa gli interessi della giustizia e non li confondeva con quelli della politica. Il suo trasferimento ad Ancona è dunque stato generalmente lamentato, come un atto inopportuno e punto desiderato dalla nostra città.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Lunedì scorso è morto in Ginevra il sig. Carlo Upton, console degli Stati Uniti in Ginevra ed incaricato d'affari interinale.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 23. — Questa mattina il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, dopo d'aver appianate alcune differenze ancora esistenti fra loro e dopo un breve discorso dei loro presidenti per augurare il desiderato ritorno alle proprie case, si sono sciolti.

« *Berna*, 23. — Il generale Antonio Guzmann Olanco venne nominato ambasciatore straordinario degli Stati di Venezuela in Berna. »

BELGIO

Il *Bien Public*, giornale del vescovo di Gand, ha un articolo assai vivace contro i ministri belgi, i quali, com'è noto, appartengono al partito clericale e non vollero firmare un indirizzo inviato al Papa, in occasione del giubileo, da parecchi uomini politici della destra.

Il giornale clericale nota anche che alcuni deputati della destra firmarono l'indirizzo a condizione che non lo si pubblicasse e chiede:

« Perchè dunque l'astensione dei ministri? Perchè una specie di *incognito* mantenuto dai membri della Camera? Ridotta alle condizioni che ebbe, la dimostrazione della maggioranza parlamentare può esser paragonata ad una illuminazione all'interno, colle finestre chiuse. »

I giornali belgi annunziano che il principe imperiale di Germania e la principessa sono attesi ad Ostenda il 20 luglio.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'altra sera nelle sale dell'Associazione cosmopolita il prof. cav. Trouvé-Castellani trattò con un brillante discorso dello svolgimento della musica e del canto corale attraverso le varie epoche di civiltà incominciando dalle più remote fino ai giorni nostri.

Accennò alle diverse manifestazioni della musica nei diversi paesi collegandola alle varie attitudini e condizioni etnografiche.

Il suo discorso riscosse il plauso dello scelto uditorio.

Dopo ciò furono eseguiti scelti pezzi di musica dallo stesso professore, dai signori Spinelli e Cataldi e dalla signora Agostini.

Il divertimento riuscì graditissimo.

Il collegio d'Assisi inaugurato il 6 ottobre dell'anno 1875 sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Napoli e dato prospetto e sussidiato dagli on. ministri Bonghi e Coppino e da molte altre filantropiche persone.

In tutte quasi le città d'Italia si sono costituiti Comitati promotori per raccogliere offerte e sussidiare quel collegio.

Mancava in Roma un Comitato a questo stesso scopo, e l'egregia signora Teresa De Gubernatis direttrice della Scuola superiore femminile ha accettato l'incarico di costituirlo per raccogliere le offerte in favore di quei ragazzi ospitati in quel collegio.

Il Comitato ha il titolo di *Comitato femminile permanente a pro del Collegio dei figli dei militari*.

Auguriamo a questo bravo signore un esito dei più fortunati.

Il cardinale Paya y Rico, arcivescovo di Compostella, con la consueta cerimonia ha preso possesso del suo titolo de' SS.i Quirico e Giulietta.

L'ambasciatore di Spagna accreditato presso il Vaticano con il personale dell'ambasciata, i vescovi di Urgel e di Jaca ed altri prelati assistevano a questa funzione.

Il cardinale patriarca dell'Indie anche egli preso possesso del suo titolo di San Tommaso in Parione.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

« Questa mattina il principe d'Oranassoff, incaricato d'affari imperiale governo russo presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza dal S. Padre, al quale ha presentato anche a nome del suo governo le congratulazioni e gli auguri pel fausto avvenimento del suo episcopale giubileo.

« Il sig. d'Oranassoff è poi passato a visitare l'Em.mo cardinale segretario di Stato di S. Santità. »

Ci si prega di annunziare che l'avvocato Domenico Galezzi fu lasciato, per ragioni di famiglia, la direzione della pregevole Rivista la *Giurisprudenza del Consiglio di Stato*, la quale continuerà a pubblicarsi sotto la direzione dell'avv. Domenico Manganella.

Dalla presidenza della Società degli Asili infantili in Roma ci fu comunicato il bilancio del 1876 approvato dall'assemblea generale il 24 giugno.

Nell'entrata figurano come incassi ordinari L. 36,125 36; fra gli straordinari lire 23,466 60 che unito all'avanzo del 1875 formano L. 64,157 54, che di fronte a lire 64,170 87 di spese ordinarie e straordinarie risulta un piccolo disavanzo di L. 13 33, il quale unito a L. 775, per uno sconperto di spese nel classificare una cartella di Rendita fra gli introiti col listino corrente, il totale del disavanzo effettivo è di lire 788 33 per l'anno decorso.

Nella relazione del bilancio sono giustificate le spese, specialmente quella della sistemazione dell'Asilo femminile al Monti che importò L. 2833 50 quella della costruzione di una scala che importò L. 800, e delle altre spese fatte al nuovo Asilo dei Monti di L. 480.

Nel 1875 con una media giornaliera di di 778 bambini, in 286 giorni di scuola, ciascun bambino importa centesimi 26 al giorno.

Nel 1876 la media fu di bambini 805, che in 283 giorni di scuola importano centesimi 24 al giorno per ciascuno.

La situazione patrimoniale, dice il relatore, è di molto migliorata.

Dal bollettino demografico meteorico dal 3 al 9 giugno risulta che sopra 278,000 abitanti sono avvenute 133 nascite, delle quali 25 illegittime, 142 decessi, 109 immigrazioni, 16 emigrazioni.

Sono stati annunciati, 39 matrimonii.

Media della mortalità su public abitenti 0,37, regguagliata ad anno 19,2.

Cause delle morti: malattie zimotiche 31, costituzionali 19, locali 7, da vizio di avviluppo 6, morti violente 4, malattie non definite 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

di dì 26 giugno 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mar.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763 3

Termometro centigrado

Massimo = 21,9 — Minimo = 16,3

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 13,20

Vento dominante. Variabile.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Pomeriggio forti piogge, lampi e tuoni. Sera bello.

Pioggia in 24 ore = 15,mm6.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 26 giugno.

(B) *Motivo in fine pelocior*: e sebbene non ci possiamo dire al fine — che abbiamo fatto appena metà del cammino, — pure il moto si fa più veloce.

E stata oggi una lunga schiera di testimoni, che sono venuti a ripetere, con maggiore o minor precisione, con più o meno dettagli, certe circostanze di cui avevamo già avuto conoscenza.

Primo ad essere udito fu il Marzi, ispettore della Banca, che la mattina del 12 giugno procedette alla verifica.

Egli conferma ciò che già ora noto, cioè sul suo incontro, la sera dell'11, coll'Odero, del quale ebbe a separarsi prima della mezzanotte.

Descrive quindi, con un gran lusso di particolari, la sua visita della mattina e l'accertamento del furto. Il contegno dell'Odero e l'avere il cassiere domandato la totale sostituzione dei biglietti da lire 500, quando non era ancora tanto presto alla cassa Banca da essersene potuto accertare, fece in lui nascere il sospetto che autore del furto fosse il Cassiere, il quale, insieme ad un complice, si fosse introdotto negli uffici.

Gli altri particolari diretti a stabilire dell'amministratore Parlato, che, essendo di turno, trovavasi presente alla verifica.

La parte civile non risparmia di notare al Parlato come fosse bene strano il suo contegno, mentre egli, chiamato a tutelare la sicurezza dei valori della Banca, con tanta facilità consegnava pel chiavo della *sacrestia* al direttore, sul cui conto pure ammette correvessero voci poco rassicuranti, come quella che lo accusavano di abbandonarsi a giuochi rovinosi. A ciò l'amministratore rispose che egli ha sempre avuto il direttore in conto di perfetto gentiluomo, e le voci del giuoco punto moderato cui si abbandonava non giungevano a lui che dopo lo scoprimento del furto. D'altronde, se il direttore spendeva somme considerevoli, gli poteva credere cosa naturale, supponendo che il principe Odero era ricchissimo e che ne molto ricco predisponeva in ispecial modo il Governo di Spagna, maggiori meraviglie destava lo spendere che facevasi dal Costanzo; ma una vincita al lotto di 60,000 lire venne a togliere di mezzo qualunque cosa che bonisse sospetto.

Al deposto di questi due testimoni, tenne dietro quello del barone Buonanno, presidente del Consiglio d'amministrazione, e di vari impiegati della Banca.

Non si scherza di cose particolari più interessanti circa i fatti che lo sono venuti sponendo, e la deposizione dell'uno serviva solo a riconfermare della deposizione dell'altro. Tutti furono poi interrogati sulla convenienza d'opinione pubblica manifestata dopo il fatto e sui sospetti che da loro furono concepiti. In generale, il paese incline a credere innocenti del furto l'Odero ed il Mancori innanzi fatto, pei quali non venne meno la stima di cui godevano, sebbene sotto il peso di così grave imputazione. Anche dello Storaci non si parla molto sfavorevolmente e i maggiori sospetti si aggravano sul Costanzo e sul Poparino, sebbene per quanto ebbe ad aggiungere uno dei testimoni, non si conosca bene da quali criteri l'opinione pubblica sia tratta a formulare così differenti giudizi.

Venne poi la volta dei testimoni che parlano dei fatti relativi al Boscarino.

Primo il conte Alessandro Stradelli; quindi il suo cocchiere, affermarono, il primo, d'aver saputo dal secondo, il secondo d'aver visto, verso le undici e mezza della sera del furto, passare insieme Boscarino e Costanzo in faccia al palazzo Stradella, mentre non pare molto opportuno il battere quella via per chi debba recarsi nei diversi luoghi in cui il Costanzo ed il Boscarino affermano essersi recati a cercar somme a prestanza.

Un maresciallo di pubblica sicurezza conferma quindi i particolari dell'improvvisa partenza del Boscarino, alle tre del mattino, da Siracusa per Noto, con quella certa valigia piena, già ricordata.

A domanda della parte civile, si son fatti portare in udienza tanti pacchi di biglietti pel valore di L. 500, che uniti insieme e misurati, devono un volume di 20 centimetri.

Su questa misura, messa a raffronto con quella della Cassa Banca, il perito Bottesi, sempre presente, giudicò che chi entrò nella *sacrestia*, può bensì notare un vuoto nella *Cassa Banca*; ma senza affacciarsi, non può precisarlo.

Furono fatte pure varie indagini sulla quantità di luce che potevasi dalla porta e dai due fori praticati all'interno penetrare nella *sacrestia*, che non ha finestre.

La seduta fu sospesa e il pacco di biglietti è sempre sul tavolo della presidenza, per altre indagini e deduzioni che si dovranno fare.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Oggi è cominciata la quarta quindicina della seconda sessione presso il Circolo ordinario delle Assise. Questa sarà l'ultima del periodo ordinario prima delle ferie. Le Assise si riapriranno dopo l'ottobre.

Le cause a discutersi in questa quindicina sono le seguenti:

Mercoledì, 27 giugno. — Accusati Azzimati Camillo e Rossi Giovanna Concubine (in accusato); testimoni 2, Pubblico Ministero Viani, avvocato Tachoire.

Giovedì, 28. — Acc. Ingrassia G. B. (omicidio); test. 10, P. M. Billi, avv. Lecas.

Id. — Acc. Lanzirotta Bernardo, latitante (spedizione di falsa moneta).

Sabato, 30. — Acc. Ciconetti Costantino e Rappa Giulia (tentato stupro e complicità in esso); test. 10, P. M. Viani, avv. Oliva e Portica.

Martedì, 3 luglio. — Acc. Camatti Lodovico (omicidio); test. 7, P. M. Viani, avvocato Gui.

Id. — Acc. Crescenzi Giovanni Daniele, latitante (furto qualificato).

Mercoledì, 4. — Acc. Cappabianca Sante (ferimento con morte); test. 6, P. M. —, avv. Rosi.

Id. Acc. Orlandi Evaristo (ferimento con morte), senza intervento di giurati; P. M. Billi, avv. Bartoccini.

Giovedì, 5. — Acc. Mosca Giuseppe e Sancamillo Angelo (omicidio); test. 12, P. M. Viani, avv. Bartoccini.

Venerdì, 6. — Acc. Nasoni Antonio (omicidio), test. 4, P. M. Viani, avv. —

Sabato, 7. — Acc. Lucidi Giovanni (mancato assassinio); test. 11, P. M. —, avv. Argeni A.

Id. Acc. Guerroni Francesco, latitante (falso in atto pubblico).

Martedì, 10. — Acc. Collepardi Raffaele e Vincenzo (furto qualificato e ricettazione); test. 2, P. M. Billi, avv. Leonori.

Id. — Acc. Sanleschi Vincenzo e Giuliani Antonio, latitanti (furto qualificato il primo e falso il secondo).

Mercoledì, 11. — Acc. D'Ambrosio Gerino 2 Pietro, Di Bartolomei Luigi (assassinio e omicidio tentato); test. 30, P. M. Billi, avv. Crispi e Petroni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Elezioni amministrative. — Il *Giornale di Udine* ci apprende che le elezioni amministrative di quella città riuscirono domenica scorsa, completamente favorevoli alla lista proposta da quel giornale e dalla Associazione costituzionale. L'egregio sindaco, conte Antonino di Prampero, che i *progressisti* avrebbe voluto deciso dare dal Consiglio per 3a di fu sfidanti politiche, riuscì eletto il primo con 983 voti sopra 811 votanti.

Il Senatore Arrivabene. — Leggendo parecchi giornali senatore Arrivabene, nella ricorrenza della sua festa natalizia ed onomastico, che cadeva nel giorno 24 scorrente, diede un banchetto a molti suoi amici. Fra i convitati vi erano il marchese di Bagno, senatore del Regno, il sindaco, il maggior generale Giani, il prefetto comm. Scelsi, ed altri. Furono otto i brindisi.

Il comm. Tecchio, presidente del Senato, mandò al senatore Arrivabene il seguente telegramma:

« Conte Giovanni Arrivabene, senatore.

« Compiendosi oggi il 90° anno dell'alta vostra Presidenza del Senato del Regno, interprete del voto di tutti i colleghi, manda a Vossignoria le più sincere congratulazioni e i più fervidi auguri perchè il cielo voglia lungamente conservare a preziosa vostra vita alla gran causa della libertà e della patria.

TECCHIO
Presidente del Senato.

Arrivo della salma di Aurelio Saliceti a Napoli. — Dai giornali di Napoli riproduciamo i seguenti particolari sull'arrivo a Napoli della salma di Aurelio Saliceti:

« Alle 4 la stazione di Napoli era gremita di gente. Tutte le autorità locali, il sindaco, il prefetto, la Giunta, molti consiglieri comunali e provinciali, [illegible] Pallavicini e poi il presidente della Camera dei deputati, il ministro Mezzacapo, cognato dell'illustre estinto, con la sua signora, e parecchi altri deputati e senatori.

La cassa mortuaria, avvolta nel tricolore, fu tolta dal vagone, nella quale era stata imbalsamata la cappella ardente.

Sulla cassa eranvi alcune corone di fiori, coi nastri tricolori, offerte dai municipii di Torino e di Roma e da alcune Associazioni patriotiche di quella città.

Il consigliere De Luca ha preso primo la parola, rendendo conto del mandato compiuto, ricordando le virtù dell'estinto, e narrando le onoranze e le amorose e simpatiche accoglienze che le cittadinanze di Torino e di Roma fecero alla Commissione del nostro municipio.

L'on. Di San Donato ha ringraziato questa della sua opera, dichiarando di voler custodire con religioso rispetto il prezioso deposito.

Indi ha pronunziato bellissime parole l'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati.

Dopo il discorso dell'on. Crispi, ha pronunziato poche altre parole il consigliere Mocchi; *Egli* assisteva ieri sera allo spettacolo nel Politeama. Questa mattina si recò ad assolvere presso il comm. Angelo Ferrari a Cosmignano.

Sciopero illustre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 26:

Giunse ieri in Genova e prese alloggio all'Hôtel de Gênes il duca di Montpensier. *Egli* assistette ieri sera allo spettacolo nel Politeama. Questa mattina si recò ad assolvere presso il comm. Angelo Ferrari a Cosmignano.

Sciopero a Como. — Lo sciopero dei tessitori di Como è cessato. Il *Corriere del Lario* ce ne dà la notizia in questi termini:

« I fabbricanti radunatisi in numero di oltre settanta, approvarono all'unanimità la tariffa dei prezzi di fattura già concordata coi delegati della classe operaia, sulla base che *siano* adottati come minimi i prezzi massimi attualmente in corso. Dal che consegue il doppio scopo di migliorare sensibilmente le condizioni degli operai e togliere la disparità di trattamento.

« Venne poi posta in discussione l'altra domanda espressa dai delegati degli operai tessitori, che, cioè non sia più dedotta dal prezzo di fattura *veruna spesa per lo incannaggio ai cotidiani della pezza*.

« Messa poi ai voti fu respinta all'unanimità, e approvata invece, pure ad unanimità, la proposta di diminuire la deduzione della spesa suddetta del prezzo di fattura *rincandola* alla misura fissa di L. 3 al chilogramma pei neri e di L. 4 pei colorati.

« Poscia ha avuto luogo l'adunanza degli operai nell'*Arena*.

« Eran presenti ben tremila persone fra cui molte donne.

« Furono letti articolo per articolo ed approvati in tutte le loro parti le risoluzioni dei fabbricanti in seta.

« L'ordine pubblico non è stato minimamente turbato in questi giorni. »

« Così si mostrarono vani gli spaventi dell'autorità politica che aveva fatto correre soldati e carabinieri, quasi temesse il finimondo. »

Arresto di briganti. — Togliamo dal *Precursore* di Palermo del 25 i seguenti particolari sull'arresto di alcuni briganti già annunziatoci dal telegrafo:

Ieri, da confidenze avute, si venne a conoscere che i briganti Schipani, Oddo e Giglio, già compagni del Leone, erano nascosti in una casetta in Termini Imerese sicina a Porta Cefalino. Tosto fu combinata da questo prefetto-cav. Colaco e dall'ispettore di P. S. cav. Lucchesi un'operazione per circondare la detta casa con guardie di P. S. a piedi ed a cavallo, con Carabinieri e Cacciatori. Circondata la casa e riuscita con lentissimi passi a portare a compimento il movimento e far fuoco, rispondendo i banditi con fucilate tirate dalla finestra della casa; quindi l'ispettore Lucchesi, che dirigeva l'operazione ed il brigadiere delle guardie di P. S. a cavallo Napoli, sfondata la porta, penetrarono pei primi nella casa. I banditi, vista ogni impossibile via di salvezza alcuna, si arresero senza opporre resistenza alcuna, ed arrestati furono, fra la popolazione festante di quella città, che accompagnò al governo ed ai valenti funzionari di P. S. Tutte le armi che presso sono state rinvenute.

Nella casa ove erano i briganti furono trovate L. 3000 in biglietti di Banca ed oro.

Consoli generali. — Ci scrivono da Spezia, 25 giugno:

Il 23 corrente, dopo lunga e penosa malattia sostenuta con rara fermezza d'animo, moriva il cav. Modesto Munes, capitano del Corpo di ammissariato militare e della R. marina.

Colto di mente, di retti principii, di modi cortesi, egli godeva la stima de' compagni e in generale dei cittadini i quali lo avevano chiamato a sedere nel Consiglio municipale, dove diede prova d'intelligente iniziativa sovratutto per ciò che riguarda l'edilizia.

Perciò la notizia della sua morte fu udita con sincero cordoglio. Ieri fu accompagnato, cogli onori militari all'ultima dimora. Seguivano il feretro gli ufficiali di tutti i corpi della marina e dell'esercito, i funzionari del municipio, l'onor. deputato, marchese Trasmondi, e una numerosa schiera d'amici. Lungo la via percorsa dal funebre corteggio, una grande folla di popolo si univa a questa dimostrazione di stima data alla memoria di un uomo egregio per le sue pubbliche e private virtù.

— Scrivono da Piacenza al *Corriere della sera* che è morto improvvisamente in Fiorenzuola il cav. Giulio Bergamaschi, sottoprefetto di quel circondario.

Il processo Tichborne. — L'attore del falso Roger Tichborne — narra la *Liberté* — ha preso un nuovo rispetto. Ultimamente si fece una dimostrazione, alla quale presero parte centomila uomini, per chiedere che si ordinasse la revisione del celebre processo. L'organizzatore di queste dimostrazioni ne ha preparata un'altra, or sono pochi giorni, che consisterà in una processione a Trafalgar Square. Vi si protestò contro l'imprigionamento di Arturo Orton, che ora subisce la sua pena nella galera di Dartmoor.

Questo *meeting* non fu numeroso, ma si distinse dal precedente per un fatto singolare e caratteristico dei costumi inglesi, cioè per la presenza, tra gli oratori, di uno dei membri dei giurì che ha condannato il falso Roger Tichborne, o Arturo Orton.

Questo ex-giurato, dopo aver fatto un discorso alla folla, pregando una rinnovazione della causa, nella quale dicevasi che l'incarcerato di Dartmoor era la vittima di un'odiosa cospirazione, i cui autori avevano giurato alla corruzione dei testimoni. L'oratore spinse ancora le cose più innanzi. Egli dichiarò di aver fatto un'inchiesta personale dopo il processo e che dalle informazioni raccolte risultavagli che il governo inglese e tutti i suoi doveri non ordinando la liberazione di sir Roger Tichborne, ingiustamente condannato come impostore sotto il nome di Arturo Orton.

La libertà in Inghilterra va fino al punto da permettere ad un giurato di protestare pubblicamente contro l'esecuzione d'un giudizio fatto sopra la dichiarazione d'un giurì di cui egli faceva parte.

Il patriottismo dei gesuiti. — Si legge nella *République française*:

« I gesuiti di Laon possedono nei dintorni della città un fondo conosciuto sotto il nome di dominio di Saint-Vincent, e che, trovandosi nella nuova zona di difesa, dovette essere espropriato per causa di pubblica utilità. Quei buoni padri chiesero primieramente che Stato l'indennità d'un milione; poi, per ispirito di patriotismo, come ebbero cura di dichiarare, ridussero le loro pretese a mezzo milione.

« Il giurì d'espropriazione, dopo aver visitato i luoghi e fatta un'inchiesta, riconobbe che la proprietà dei buoni padri non valeva più di L. 215,000. Il tribunale civile di Laon ha dunque respinto le loro pretese e loro concesse appena L. 215,000 d'indennità. Nulla morale geniale l'arrichirsi a spese dello Stato; facciagliesi pagare due volte il valore d'un dominio, chiamasi patriottismo. »

« Tentativo delittuoso. — Un dispaccio da San Luigi (Stati Uniti) al *Soir* annunzia che, nella notte di venerdì scorso, 21 giugno, una banda di malfattori tolsero per un certo tratto le rotaie della ferrovia, mentre stava avvicinandosi un convoglio diretto sulla linea del Pacifico, che unisce questa città a San Francisco. Il punto scelto per gettare il convoglio fuori delle rotaie era una valle selvaggia dei monti Ozark a 155 miglia da San Luigi. Secondo tutte le probabilità, i vagoni avrebbero dovuto precipitare in un sottoposto piano, dall'altezza di quaranta piedi. I banditi speravano di proffittare dell'orribile confusione che avrebbe seguito l'accidente, per avvantaggiare le vittime e rubare i valori contenuti nel compartimento delle messaggerie.

Il convoglio, partito da san Luigi verso le 9 1/2 di sera, aveva oltrepassato la stazione di Wood-End. La notte era oscura e pioveva a torrenti. Il meccanico aveva rallentato la corsa per timore di qualche accidente e non faceva quasi più di 15 chilometri all'ora. Ed è a questa circostanza che i viaggiatori vanno debitori della loro vita. All'improvviso la locomotiva urtò contro un ostacolo; furono immediatamente azzerati i freni, ma era troppo tardi. La pesante macchina uscì dalle rotaie; essa precipitò nel piano sottostante, trascinò seco i vagoni merci. Tutti gli altri vagoni rimasero sulla via e si fermarono sotto l'azione dei freni. I viaggiatori non soffrirono altro che una forte scossa.

Il macchinista, il fuochista e un impiegato della Società ferroviaria che stavano sopra la locomotiva, furono schiacciati sotto i frantumi di questa. I banditi, in numero di cinque, vedendo frustrate le loro speranze, vollero almeno vendicarsi dei viaggiatori. Essi tirarono parecchi colpi di revolver verso i vagoni, ma non colpirono alcuno. Il capo convoglio, partito a piedi per la stazione vicina, onde dare l'allarme, ricevette una palla nel suo cappello. I malfattori non osarono però spingere più innanzi la loro impresa.

La stazione della Società geografica italiana alla Schea. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*, in data di Bruxelles 22 giugno:

« Nella sua seduta di giovedì la Commissione internazionale, adunata nel Palazzo di Bruxelles, ha deciso all'unanimità ad una proposta dell'on. Correnti, presidente della Società geografica italiana e uno dei delegati d'Italia. Questa proposta tende ad aumentare la stazione facilitata della Società geografica nel Schea alla partecipazione dei vantaggi delle stazioni internazionali, e ciò in riguardo dei grandi sacrifizi fatti da otto anni dalla Società italiana per l'esplorazione dell'interno dell'Africa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 giugno contiene:

1. Legge in data 23 giugno, relativa ai redditi di ricchezza mobile.

2. Legge in data 23 giugno, che approva la convenzione pel completamento lombardo di conto speciale del 1850 comune, fatta nel 1865 e nel 1874, e forma un unico compartimento catastale del territorio veneto di nuovo conio, del territorio lombardo di quale conio, composti i detti 239 comuni, e della provincia di Como.

3. R. decreto 3 maggio, che approva una modificazione all'art. 13 del regolamento per gli stipendi ecclesiastici Parrocchiali.

4. R. decreto 21 maggio, che nomina il cav. Alberto Giuriatti console in Galveston (Canada) a quello del consolato in Montreale.

5. R. decreto 20 maggio, che convoca il collegio elettorale di Guastalla per l'8 luglio, e, occorrendo una seconda votazione, per il 15 detto mese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1. Regio decreto 20 giugno che aggrega il comune di Monticiano al Collegio d'Arti a quello di Celino d'Attasio.

2. Regio decreto 20 giugno che del comune di Palazzo Vercellese forma una sezione distinta del Collegio di Caccentino.

3. Regio decreto 20 giugno che del comune di Guardavalle forma una sezione distinta del Collegio di Serra San Bruno.

4. Regio decreto 20 giugno che del comune di Cancellara forma una sezione distinta del Collegio di Potenza.

5. Regio decreto 20 maggio che porta a lire 1800 lo stipendio annuo delle ispettrici governative per gli educandati femminili.

6. Regio decreto 20 maggio che sopprime il Monte Frumentario di Terranova di Pollino (Basilicata) e ne autorizza l'unione del capitale rispettivo alla fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a favore degli operai e agricoltori della stessa Città.

7. Regio decreto 24 maggio che erige in corpo morale l'Ospedale pei poveri infermi del comune di Marano (Cuneo).

8. Regio decreto 24 maggio che approva alcune modificazioni dello statuto della Società enologica « La Sicilia. »

9. Regio decreto 17 maggio che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo elenco nominati.

La Direzione generale del telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Bella, provincia di Potenza.

La stessa Direzione annunzia pure la sospensione della corrispondenza telegrafica con Teltschia e Sulina (Turchia d'Europa) e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Grassano e Nocpoli, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

LE DICHIARAZIONI
DEL MINISTERO UNGHERESE

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Buda-Pest, 27 giugno.

La Camera ungherese prese atto, con grande soddisfazione e quasi ad unanimità, delle esplicite e rassicuranti dichiarazioni del presidente del Consiglio, Colomano de Tisza, sulla quistione orientale. Il governo ungherese interprete dei sentimenti del ministro degli affari esteri e della monarchia, pose in chiaro che giammai l'impero procederà a conquiste o ad estensione dei propri confini verso la Bosnia e l'Erzegovina, ma che non permetterà in nessun caso che una potenza qualunque possa fare acquisti territoriali sulle frontiere orientali della monarchia austro-ungherese, ovvero instituire colà degli Stati indipendenti.

Credesi che, in vista dell'attitudine pacifica delle potenze interessate ed ora neutrali, la Russia, dopo aver riportata una vittoria nella Bulgaria, dovrà desistere da ogni ulteriore attacco poichè un'attitudine diversa la porrebbe in conflitto coi veri interessi dell'Occidente di Europa, e soprattutto con quelli della monarchia austro-ungherese che non è disposta a seguire con indifferenza nè i turbolenti moti ai propri confini orientali, nè il progresso della Russia oltre i Balcani.

GUERRA RUSSO-TURCA

A Matchin, a Tultscha, a Isakiscka, fortezze della Dobrudscha abbandonata dai turchi, devesi aggiungere Hirsova, che sorge a circa mezzo cammino da Matchin a Silistria.

Hirsova fu occupata il giorno 25 o 26 dalle truppe russe che la fronteggiavano da Coura-Jalomitza. Non è detto in qual modo queste truppe traverseranno il Danubio, ma ritenniamo sia col mezzo di barconi e vapori, di cui i russi hanno dimostrato di essere forniti a dovizia. Riteniamo pure che le truppe che l'occuparono appartengano alla 1ª brigata della 17ª divisione, 14º corpo d'armata.

Matchin fu occupata dal 68º reggimento di Borodino, che fa parte della 2ª brigata della 17ª divisione, e fu quivi raggiunto dalla 1ª brigata della 18ª divisione, reggimenti di Riazan (69º) e di Rujak, che furono i primi a passare il Danubio a Galatz, mentre il reggimento di Borodino lo passò a Braila.

Le perdite che i russi confessano di avere sofferto nell'occupare la sponda destra del Danubio e nel combattimento per impadronirsi del monte di Matchin ascendono a 3 ufficiali e 41 soldati morti, a 2 ufficiali e 92 soldati feriti.

Telegrammi spediti da Cettigne al *Tempo* di Venezia annunciano che il corpo di Suleiman-pascià, dopo nove giorni di lotta accanita, riuscì ad attraversare il Montenegro ed a raggiungere la fortezza di Spuz sulla frontiera dell'Albania.

Questa mossa di Suleiman pascià su Spuz, anzichè su Cettigne, è indizio che, ora che l'orgoglio dei montenegrini fu fiaccato, gran parte delle forze turche che operano contro il Montenegro saranno portate sollecitamente a rinforzare l'esercito del Danubio.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio di Parigi, 24:

« La Russia protestò ochiro il generale Kemball, il quale è ci aiuto alle operazioni dei turchi in Asia.

« L'Inghilterra ha calmata l'ostilità della Persia verso i turchi, colla promessa di farle un prestito. »

I giornali viennesi hanno da Pietroburgo, 24 corrente:

« Si ha ufficialmente da Plojesti, in data di ieri:

« Iersera (22) alle 9 l'Imperatore partì da Plojesti; giunse stamane a Braila, da dove dopo breve soggiorno proseguì il viaggio sino a Galatz, e si recò direttamente dalla stazione all'ospedale militare provvisorio. Qui l'imperatore visitò la sezione in cui sono collocati gli uomini della 1ª brigata della 18ª divisione di fanteria che furono ieri feriti nel passaggio del Danubio presso Galatz. L'imperatore parlò cortesemente con essi, e conferì personalmente al tenente-colonnello del 69º reggimento di Riazan, Klaper, il quale sotto un fuoco micidiale giunse per primo sulla sponda nemica, la croce di San Giorgio di IV classe. In tutte le sezioni i feriti salutarono con entusiasmo l'imperatore. Alle 7 di mattina l'imperatore partì da Galatz, si recò a Braila, visitò il bivacco delle truppe e quindi la batteria numero 4, i cui colpi fecero saltare in aria il primo monitore turco.

« Alle 5 pom. l'imperatore, accompagnato dal granduca ereditario, dal granduca Vladimiro, Alessio e Sergio, ritornò a Plojesti. »

L'Agenzia russa ha da Pietroburgo 24:

« L'imperatore ha ricevuto gli abitanti della Dobrudscha che professano l'antica religione russa. »

Il ponte sul Danubio

Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Bucarest, in data del 24:

« Il ponte a Braila, cominciato sulla sponda occidentale ha 200 metri di opere su cavalletti confiscati sul letto fermo del fiume; dopo di questo vengono 1200 metri di ponte costruiti sopra battelli e termina dalla parte turca con altri cavalletti. Il ponte è molto solido, può essere passato da sei uomini alla volta e può sopportare facilmente il passaggio dell'artiglieria pesante. Delle sorde formano le balaustrate.

« I turchi non fecero tentativi per interrompere la costruzione del ponte, i *monitori* essendosi ritirati a Silistria. »

Ecco il testo del bollettino ufficiale sul passaggio del Danubio.

Il comandante della 1ª brigata della 18ª divisione di fanteria, generale Schukoff, riferisce quanto segue sul passaggio del Danubio e sull'occupazione delle alture di Budschak:

Pietroburgo, 24, sera. — Nella notte del 21 al 22 giugno, in presenza del comandante del 14º corpo, tenente generale Zimmermann, dieci compagnie del reggimento *Rijesa* e *Rjasschski* si imbarcarono coi battelli. Le prime compagnie del reggimento *Rijesa* che giunsero sulla sponda nemica, furono ricevute da un fuoco vivissimo da parte dei turchi, ma seppero però coraggiosamente le altre e scacciarono il nemico. I primi ch' posero piede a terra, furono i luogotenenti Risger e Schukoff.

Un testo vo della cavalleria nemica di attacco l'ala destra della nostra fanteria (debole di numero) venne respinto dalle compagnie del reggimento *Rjasschski* accorse in questo frattempo.

Verso le 7 ant., il nemico che aveva ricevuto rinforzi rinnovò l'attacco contro la nostra ala destra.

Il vivace combattimento durò sino a mezzogiorno.

Mancando di artiglieria e di cavalleria, la nostra fanteria dovette attaccare alla bajonetta la cavalleria turca. All'arrivo d'un cannone il combattimento prese un'altra piega. I turchi sospesero il fuoco e si ritirarono; i russi, costretti dall'altra parte dalla brigata, presero posizione sulle alture di Budschak.

In questo combattimento di 10 compagnie contro 3000 uomini di fanteria e 300 di cavalleria turca, con due cannoni, le nostre truppe dimostrarono un valore ammirabile.

La perdita dei russi ascende a 7 ufficiali e 41 soldati morti, due ufficiali ed 88 soldati feriti.

Per completare le notizie sull'affare presso Budschak, il tenente-generale Zimmermann annunzia che il 23 giugno, alle 3 pomeridiane, giunse un rapporto che la fortezza Matschin, la quale cinta, abbandonata dai turchi, venne occupata senza combattimento dai russi.

Il clero, come pure gli abitanti cristiani, ricevettero solennemente le truppe colle croci, colle immagini e cogli stendardi; il reggimento entrò a bandiere spiegate ed al suono dell'inno nazionale a Matschin, dove risiederà. La brigata del generale Schukoff si avanzerà sola. Si adottano provvedimenti per la costruzione di una strada carrozzabile fra Braila e Matschin.

Il principe Milano

Telegrafano da Belgrado, 24, allo stesso giornale:

« Il principe Milano è ritornato ieri a Belgrado. Il semi-ufficiale *Istok* dice che la visita del principe fu di grande importanza per la Serbia, poichè i risultati tenderanno a frenare le aspettative dei patrioti esaltati.

« Si annunzia che il principe Gorciakoff ha consigliato alla Serbia di rimanere neutrale, poichè non esiste più una questione serbo-bosniaca, bulgaro-greca, ma soltanto quella della liberazione dei cristiani, dinanzi alla quale tutti gl'interessi minori devono essere subordinati.

« Il principe Gorciakoff assicurò il principe Milano che le relazioni fra Vienna e Pietroburgo erano eccellenti. »

Armamenti in Grecia

Il *Times* ha pel dispaccio da Atene, 24:

« La notizia del passaggio del Danubio per parte dei russi ha rinforzato il partito della guerra. Una batteria di artiglieria da montagna è già partita per Lamia sulla frontiera ed un'altra partirà immediatamente per Karavousersi.

« V'ha un movimento generale di truppe per la frontiera. »

L'ULTIMA SEDUTA
della Camera francese

Brevissima fu l'ultima seduta della Camera dei deputati in Francia, che ebbe luogo il 25 giugno.

Il presidente, signor Giulio Grévy, pronunziò le seguenti parole:

Prima di dare notizia della comunicazione che mi riservai, voglio ringraziare un'ultima volta la Camera del grande onore che essa mi ha fatto e della benevolenza che mi ha dimostrata (*Benissimo! benissimo!*) dalla sinistra e dal centro.

Il passo davanti al quale esso sta per ritornare, le dice ben presto che nella sua troppo breve carriera essa non ha mai cessato un solo giorno di ben meritare della Francia e della repubblica. (*Applausi prolungati dalla sinistra e dal centro*)

Nessun ministro assisteva alla seduta.

Il presidente diede quindi lettura alla Camera della seguente lettera indirizzatagli dal ministro dell'interno:

Parigi, 25 giugno 1877.

Signor presidente,

Ho l'onore di mandarvi il decreto, per il quale il presidente della repubblica, dietro parere conforme del Senato, ha pronunziato lo scioglimento della Camera dei deputati.

Io vi prego di volerlo comunicare alla Camera all'apertura della seduta d'oggi.

Vogliate gradire, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

Il Ministro dell'interno
DE FOURTOU.

Fu letto in seguito il decreto di scioglimento, che è così concepito:

Il presidente della repubblica, visto l'articolo 5 della legge 25 febbraio 1875 e visto il parere conforme

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali saranno convocati per le nuove elezioni nel termine di tre mesi.

Art. 3. Il presidente del Consiglio, guardasigilli, ministro della giustizia, e il ministro dell'interno sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, di eseguire il presente decreto.

Fatto a Versailles, 25 giugno 1877.

Marescialllo di Mac-Manon
Duca di Magenta.

Il decreto è controfirmato dal presidente del Consiglio, ministro della giustizia, e dal ministro dell'interno.

La Camera diede atto al ministro del decreto statole letto. Essa ne ordinò l'inserzione nel processo verbale e il deposito negli archivi.

La seduta fu quindi sciolta. Dalla sinistra e dal centro si gridò: « Viva la repubblica! viva la pace! » Dalla destra: « Viva la Francia! »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 26. — Il ministro della guerra, il prefetto, il sindaco, gli assessori, i consiglieri e molti cittadini assistevano alla stazione all'arrivo delle spoglie di Salicati.

Padova, 26. — Oggi è morto l'astronomo Giovanni Santini, professore nell'Università di Padova.

Pietroburgo, 26. — L'*Agenzia russa*, parlando delle voci pessimiste riguardo alle relazioni fra la Russia e le potenze, dichiara che prima della guerra la Russia e le potenze si scambiarono le rassicurazioni necessarie; soggiunge che la Russia manterrà lealmente le sue promesse e non vi ha dubbio che le potenze manterranno le loro; la pace è dunque assicurata e i risultati della guerra non faranno che consolidarla.

Costantinopoli, 26. — La sessione della Camera sarà nuovamente prorogata.

Il *Bassiret* annunzia che uno dei comandanti turchi che operano nel Montenegro sarà nominato governatore del Montenegro.

Atene, 26. — Le leggi sulla guardia nazionale e sull'organizzazione dell'esercito hanno soltanto uno scopo difensivo. Il Ministero e la Camera vogliono riorganizzare le forze della nazione e ristabilire il credito all'estero, riconoscendo i prestiti del 1824 e 1825. La nazione potrà così far valere i suoi sacri diritti quando sarà regolata la quistione orientale.

Buda-Pest, 26. — Camera dei deputati. — Durante la discussione sulla politica orientale, il presidente Tisza disse che scopo della nostra politica estera è solamente di mantenere la pace e, se è possibile, di localizzare la guerra, di mantenere la buona amicizia colle altre potenze europee, riservando però in ogni maniera alla monarchia la libertà d'azione per potere in tutti i casi impedire al confine trasformazioni nocive agli interessi della monarchia. Tisza dichiarò di sperare nelle amichevoli relazioni assistenti con tutte le altre potenze, colle quali però non esiste alcun patto che impedisca la nostra libertà d'azione e soggiunse che nella ultima conferenza dei ministri, alla quale prese parte anche Tisza, non si parlò nè dell'occupazione di alcuna provincia, nè di mobilitazione dell'esercito e che nessuna decisione a questo riguardo fu ancora presa. Tisza terminò dicendo che nessuno pensa neppure d'introdurre cambiamenti di possesso o di potere ai confini dell'impero.

Rio Janeiro, 26. — È arrivato il piroscafo *Colombo*, della Società Lavarello, partito da Genova il giorno 3 corrente. A bordo tutto bene.

Dispacci della guerra

Vienna, 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 26:

« I russi occuparono Hirsova, piazza strategica importante abbandonata dai turchi.

« Da alcuni giorni vi ha un forte cannoneggiamento da tutte le batterie russe e rumene su tutta la linea del Danubio.

« Ieri a Viddino ed a Rustscino scoppiarono parecchi incendi, cagionati dal fuoco delle batterie rumene e russe.

« Lo czar è partito per Giurgevo.

« Il principe Gorciakoff giunse a Bucarest col personale della Cancelleria. »

Costantinopoli, 26. — Il principe Hassan è partito per Varna.

La sessione della Camera fu prorogata di 15 giorni.

Il sultano alla fine della settimana si recherà ad Adrianopoli.

Le batterie turche danneggiarono gravemente Giurgevo.

Ieri vi fu un cannoneggiamento fra Calafat e Viddino.

L'ingresso dei turchi a Cettigne è imminente.

Assicurasi che il combattimento nei dintorni di Batum continua con esito favorevole ai turchi.

Nessuno scontro è annunziato da Muchtar-pascià dopo la sua vittoria di giovedì.

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26: Dopo una lotta accanitissima che durò nove giorni, l'armata di Suleyman-pascià, inseguita, giunse ieri a Spuzz.

Sul territorio montenegrino non havvi più alcun turco.

Un altro dispaccio, della stessa data, reca che questa notte, silenziosamente, l'armata turca si ritirò da Spuzz a Podgorizza.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita italiana 5 0/0	74 25	75 50
Imprestito Nazionale	—	—
Detto pezzi da	—	—
» scellonato	—	—
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detti emes. 1866-64	77 80	78 90
Prestito romano Blount	76 70	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Agricola-Italiana	—	—
Azioni Regia tabacchi	—	—
Obbligazioni detta 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minière	—	—

BORSA DI ROMA

27 giugno 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita malgrado parecchi realizzi, ha potuto conservare oggi i prezzi massimi stati praticati ieri, oscillando fra 77 77 1/2 e 77 85 fine mese; terminando 77 82 1/2 denaro. Per fine prossimo mese fra 77 70 e 77 65.

In rialzo i Prestiti.

Cattolico 79.

Blount 77 60.

Rothschild 78 50.

Relativamente fermi i Cambi.

Fra chi 3 mesi 109 55.

Idem chèques 110 10.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22.

(*Ore 5 pom.*)

Invariata la Rendita 77 80 a 77 82 fine mese senz'affari.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Fine corrente	22 08 — c	21 95 — c
Londra 3 mesi	27 66 — »	27 55 — »
Francia a vista	110 55»	110 12 1/2
Imprestito Nazionale	835 — »	837 — »
Azioni Regia tabacchi	1872 1/2 f.	1895 — »
Azioni Banca Nazionale	340 — n	340 — »
Obbligazioni ferrovie meridionali	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	618 — c	624 — f.
Banca Generale	—	—

Osservazioni 26, 27.

Rendita 5 % god. 1° gen. 1877 76 82 1/2 f. 77 70 — f

PARIGI (ore 3 e 5 pom.)	26	27
Rendita francese 3 0/0	70 —	70 45
» 5 0/0	106 30	106 37
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5 0/0	70 85	70 93
» » » 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	155 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	385 —	385 —
Obblig. ferr. R. 1863	221 —	222 —
Azioni ferrovie romane	90 —	90 —
Obbligazioni lombarde	233 —	235 —
Obbligazioni romane	234 —	235 —
Azioni Ferrovie meridionali	378	83 1/4
Obbligazioni meridionali	84 5/16	84 7/16
Consolidato inglese	94 5/16	94 7/16

VIENNA	25	26
Mobiliare	140 —	140 80
Lombarde	75 —	74 —
Banca Anglo-Austriaca	66 50	66 75
Austriache	226 75	227 50
Banca Nazionale	785 —	782 —
Napoleoni d'oro	10 12	10 09 1/2
Argento	111 40	110 90
Cambio su Parigi	50 90	50 15
Cambio su Londra	120 50	120 30
Rendita austriaca	65 20	65 40
» in carta	60 10	60 20
Cambio Italia	48 50	48 —
Rendita aust. nuovo (oro)	71 65	71 75

BERLINO	25	26
Austriache	363 50	367 —
Lombarde	119 50	120 —
Mobiliare	224 —	228 50
Rendita italiana	68	68 50
Tabacchi	—	—
Rendita turca	—	—

LONDRA	25	26
Cons. ingl. da 94 1/16 a —	da 94 3/8 a 94 1/2	
Rendita it. » 69 1/2 a —	» 70 1/8 a —	
Spagnuolo » 18 3/4 a —	» 19 1/2 a —	
Turco » 8 3/4 a —	» 8 1/2 a —	
Eg. nuovi » 40 1/8 a —	» 40 5/8 a —	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

RONALDO GIOVANNI, *Gerente*.

VENDITA BENI ASSE ECCLESIASTICO

(V. avvisi N. 806, 807, 808, 809, 900 in 4.a p.)

Farmacia omeopatica, Roma (V. 4ª p.)

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA
TURCO-RUSSA
in Europa e in Asia
edita dall'Amministrazione del Giornale L'OPINIONE

Coloro i quali desiderassero di farne acquisto sono pregati di rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, accompagnando le domande col prezzo di cent. 40 per copia.

Ai librai lo sconto d'uso.

La suddetta carta è stampata in due colori.

Si avvertono le Amministrazioni di giornali che volessero farne acquisto pei loro associati, che l'Amministrazione s'incaricherebbe di inviarne quante copie fossero richieste a prezzi da convenirsi.

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più ostenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarros, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, diorisi, flori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depertimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa. Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. è perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne stà moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) (3)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c; 1/2 kil. 4 fr. 50 c; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacista — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190 — W. Lowe, farmacista, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bargamaschi, e Barosi, via delle Muratte, 10, 11, 12.

BOLOGNA
Albergo Ristorante
di fronte alla Stazione
Servizio di cucina pronto a qua lunque ora, a prezzi moderatissimi
con bagno
condotto da
GIUSEPPE GUIDICINI

OCCASIONE FAVOREVOLE per soli **L. 15**
4916 PAGINE
cioè: Romanzi, Racconti, Novelle in 24 volumi, legati in 10, ed un
OROLOGIO D'APPENDERE
da montare ogni 8 giorni; movimento garantito, cornice metallo decorato in oro, quadrante in smalto
Si spedisce il tutto a chi invierà vaglia postale di L. 15 all'Agenzia **E. Savelli**, Milano.
Indicare il mezzo di trasporto.

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains
Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE
VALAIS SUISSE
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Milano — FRATELLI TREVES, EDITORI — Milano
L'ARTE
ATTRAVERSO AI SECOLI
OPERA COMPILATA DA
LUIGI CHIRTANI
E
illustrata da cinquecento spendide incisioni
Quest'opera sarà pubblicata in gran formato come l'*India*, su carta soprafina, in nuovi caratteri latini fusi appositamente.
USCIRÀ A DISPENSE MENSILI.
Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo a doppio fondo.
LIRE DUE LA DISPENSA
Saranno in tutto da 15 a 18 dispense.
L'ASSOCIAZIONE ANTICIPATA A TUTTA L'OPERA, LIRE 30.
» » **ALLE PRIME 5 DISP., LIRE 10.**
Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES Editori, in Milano, Via Solferino, N. 11.

Antifebbrile del Mazzolini
premiato con medaglia d'oro di conio speciale
25 anni di costante ed efficace applicazione da pieno diritto di chiamare eroico questo **antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinoso**, il quale splendidamente trionfa con le sue eminenti virtù e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurate e coscienziose esauro scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella clinica medica diretta dall'illustre professor Guido Baccelli, venne onorato del premio dal governo, convalidavne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risoltato a garantire le sue pillole non solo ad febbrili, ma eziandio profilattiche e preventive, talmentechè troncano le febbri periodiche e ne distornano la limica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali per loro interessi, o per la protessione che esercitano, si trovano astretto a dimorare in aria malsane o in situazioni palustri, soprattutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in qualche quantità di vino generoso, o di buona acquavite, od a digiuno a la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, tratamano giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime pillole tengono mirabilmente lungi dal Fegato, dalla Tintura d'Assenzio, dalle tinture marziali, ecc. Bott. con pillole 20 L. 2

Lo stesso dott. Chimico-Farmacista, è l'inventore e produttore dello **Sciroppo depurativo di Parigina composto**, premiato dal Governo con medaglia d'oro — Benemerenti a sonl'ordine della corona d'Italia. — Ne sono garantiti gli effetti a chi può usare tutto l'anno; è per altro preferibile LA ESTATE pel maggior assortimento.

Si vendono solamente presso l'inventore cav. *Giovanni Mazzolini* nella sua farmacia in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18 e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso. 2

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa
Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti e che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute
Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, mali glandolari e cancrenose, *erpetismi* i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.
Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera.
Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tobega, via dei Prefetti, N. 12.
***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Farmacia R. Italiana
DI F. ASTRUA
Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli.
GARGARISMO CURATIVO
delle Faringiti semplici e differiche
L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore o rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche poccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. E bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.
Prezzo L. 1 80.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 896

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 9 luglio 1877, nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Viterbo, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 2746. — **Terreno** seminativo, in vocabolo Pesciu di Polvere, o Petrelle, sito in Viterbo, proveniente dal monastero delle Servite di S. Maria della Pace in Viterbo, della superficie di ettari 7.68.50, e dell'estimo di scudi 263.75. Già tenuto ad economia. **Prezzo d'asta lire 10,000.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 897.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 luglio 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni, si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

I. Tabella N. 2185. — **Terreno** seminativo, in vocabolo Paduini e Palazzola, sito in Anagni, proveniente dalla Collegiata dei SS. Angeli Custodi in Anagni, della superficie di ettari 58.61.00, e dell'estimo di scudi 2145.13. Affittato ad Appoloni Giuseppe. **Prezzo d'Asta lire 24932,53.**

II. Tabella N. 2184. — **Terreno** seminativo in vocabolo Ticchio, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 58.33.00, e dell'estimo di scudi 1395.63. Affittato come sopra. **Prezzo d'asta lire 17,008 87.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 898.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 luglio 1877 nell'Ufficio della R. Pretura in Alatri si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6416. **Terreno** composto di 41 appezzamenti seminativi, prativi, ortivi ed a campo, nei vocaboli Casale di Valle Competa, Onino, ecc., sito in Trevi nel Lazio, proveniente dal Capitolo Collegiata di S. Maria in Trevi nel Lazio, della superficie di ettari 35.66.30, e dell'estimo complessivo di scudi 251.06. Affittato ad Amati Luigi. **Prezzo d'asta lire 11,851 55.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 899.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 13 luglio 1877 nell'Ufficio della R. Pretura in Castelnuovo di Porto si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6599. **Fabbricato** ex-monastico e chiesa annessa composto di N. 24 vani, sito in Fiano Romano in vocabolo Capo di Monte, proveniente dal convento dei M.M. Riformati di S. Francesco in Fiano Romano e del reddito imponibile di lire 127 50. **Terreno** in due appezzamenti seminativi ed a bosco, in vocabolo Macchia dei Frati e Capo di Monte, sito e proveniente come sopra della superficie di ettari 6.14.50, e dell'estimo di scudi 213.16. Affittati a Bellocchi Bartolomeo. **Prezzo d'asta L. 13,837 98.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 900

Si fa noto al pubblico che alle ore 10. ant. del giorno 16 luglio 1877 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Velletri si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto di Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6522. **Terreno** diviso in quattro appezzamenti seminativi, sito in Velletri, in contrada I Monaci o Cento Colonne, proveniente dal Convento di S. Chiara in Velletri, della superficie di ettari 38.85.61, e dell'estimo di scudi 2.100.49. Affittato a Latini conte Luigi. **Prezzo d'asta lire 12,890 67.**

NELLA FARMACIA OMEOPATICA SPECIALE
di G. Allori via Propaganda Fide (frequentata dal Sig. Medici Omeopatici, *Bertoldi, Grilli, Ladelci, Liberali padre e figlio, Pontelli* ecc.) Si danno consultazioni gratuite tutti i giorni feriali stranieri dalle 12 alle 2 e dalle 5 alle 6 pom. Somministrazioni del Farmaco gratis, i rimedi.
In detta Farmacia, fornita di ogni sorta di medicine Omeopatiche, di Specialità, di buste tascabili, Astucci, Farmacia da viaggio, da campagna ecc a prezzi discreti, evvi del Cioccolatte di salute perfezionato a L. 1 75 il pacco di 300 gram. e del Caffè Omeopatico nutritivo e piacevole al gusto a L. 1. il pacco di 300 grammi.

Malattie di Petto
ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ACIDO CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)
Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossia carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, fanciulle, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.
Vantato dai Professori **Corail, Fort, Faso**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.
Si trova **Parigi** presso **Ducro & C.ie, 8, via Neuve-Saint-Augustin.**
• **A Milano,** presso **Manzoni e C.ie, 10 via della Sala** •
ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Roma, Reale farmacia Gennari, via del Gambaro. Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farm Scellingo, Corso 4.5.

Il rinomato *Stabilimento di Pollicoltura e Coniglitura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani e Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de' Prefetti 12.
Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.
Presso L. 1 fr.
franco di porto nel Regno.
Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Tobega in Roma via dei Prefetti, 12.

L'USIGNUOLO
Orazione istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello
con apparente uccisione dell'un colle
Lire UNA.
franco per posta in tutto il regno.
Dirigersi all'Agenzia Tobega, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura
Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e ravviva a quelli già incanutiti il loro naturale colore senza ingiallirli Fr. 6. il flacone.

ALTHÆINE
COL CREAM DEL D.r SEGUIN
Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una freschissima ed un vellutato incomparabile. Fr. 6 il flacon.
Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76. Paris. Deposito da *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirico Bregia, prfe.

MOLINI DA PEPE
Macchina comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.
In legno lucido L. 2 50
Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.
Dirigersi all'Agenzia Tobega via dei Prefetti 12 pp. Roma.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *in Milano.*
ANNO XII.
Tiratura quotidiana 35,000 copie
IL SECOLO
Abbonati diretti num. 18,000
GAZZETTA DI MILANO
giornale politico-quotidiano in gran formato
Esce in Milano nelle ore pomeridiane

Il *Secolo* ha una tiratura maggiore del doppio a quella dei più diffusi Giornali d'Italia, e superiore a quelli di tutti gli altri Giornali politici di Milano riuniti insieme.
Col favore d'una sì eccezionale clientela il *Secolo*, mantenendosi fedele al suo programma affatto indipendente da qualunque partito, potè dare ampio sviluppo a tutte le rubriche più interessanti del Giornale, procacciandosi distintissimi collaboratori e corrispondenti ordinari e straordinarii, e pubblicando illustrazioni della **Guerra d'Oriente**, ritratti, piani, disegni, ecc., come ha sempre fatto per ogni grande avvenimento d'attualità.
L'importanza poi delle **corrispondenze telegrafiche** del SECOLO dalle Capitali d'Europa forma ora la principale attrattiva del Giornale, che è così posto in grado di dare pel primo in Italia le notizie le più particolareggiate sugli avvenimenti del giorno.
Nessun Giornale non solo, ma nessuna Agenzia telegrafica può competere col servizio telegrafico del *Secolo*. La prova di ciò basta il fatto che alcuna volta pubblicò più di **DUEMILA PAROLE** in un sol giorno di **telegrammi-corrispondenze** particolari.
Gli originali di tutti i telegrammi vengono esposti ogni giorno, dalle 2 alle 6 pom. nella sala terrena d'ingresso dello Stabilimento.

Continua a dare in appendice i più celebrati Romanzi italiani e stranieri. — Si pubblicheranno prossimamente: *La Nuova Gesta di Rocambole* di Constant Guéroult e Ponson du Terrail. — *Gli Avventurieri di Parigi* di Pietro Zaccone. — *L'Armée des Vigliacchi* di Gourdon de Genouillac. — *Gli Abati Parigini* di Constant Guéroult, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa (*Unione generale delle Poste*) (*in oro*)	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Africa, America del Nord	» 50 —	» 25 —	» 13 —
America del Sud, Asia, Australia	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato in Milano Cent. 5

Premi gratuiti agli abbonati:
L'abbonamento di un'annata dà diritto:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intera annata, del giornale *L'Emporio Pittoresco*, edizione comune.
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di Alessandro Dumas, intitolato: *Il Cavaliere di Maisonrouge*; volume in-4, di pagine 160, con 45 incisioni.
NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia lire 1; e ciò per la spesa di porto.
L'abbonamento d'un semestre dà diritto:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un semestre, del giornale: *L'Emporio Pittoresco*.
2. Ad un esemplare del romanzo illustrato di Alessandro Dumas, intitolato: *Paolina*: un volume in-4, di pagine 56, con 11 incisioni.
NB. Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; e ciò per la spesa di porto.
L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:
A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, del giornale *L'Emporio Pittoresco*.
AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere a Edoardo Sonzogno, Editore di musica e dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è: di L. 1 per un anno, di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.
Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore del *Secolo*, EDOARDO SONZOGNO, a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina cent. 40 la linea o spazio di linea — In terza pagina dopo la firma del gerente L. 1 25.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO
si provengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene facilmente col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Ebbero le 6 medaglie e il voto nomi.* - Flacone L. 1 60.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.
Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21
Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, ne lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta stecchi. — Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, Torino. (2)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone